



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

I DIAVOLI VOLANTI

Non guardo tv. Pochissimo. Non mi è mai piaciuta. Come tutte le situazioni dove non si può dire la propria. Quando, per qualsiasi motivo, a seguirla allora scelgo programmi culturali o scene indimenticabili. Una di queste è il balletto fatto da Stanlio e Ollio cantando: "Guardo gli èsini che volano nel ciel ...". Forse, per i detti motivi, non ho visto mai il film per intero. Si intitola: i diavoli volanti. Ci sono sempre in giro "diavoli volanti". Fanno del male al prossimo. E anche a se stessi. Ma qui il discorso è più sottile. Alcuni si fanno del male direttamente, immediatamente. Altri pensano di fare i propri interessi: soldi, successo ... e, a lungo andare, si fanno del male perché perdono l'essenza della vita. In questo particolare momento storico sembra che i "diavoli" siano di due categorie. Entrambe "volanti", perché la società è volatile o, come diceva un grande sociologo scomparso da poco, liquida. Una società che si affida alle emozioni, ai sentimenti bassi ... Certo la razionalità, il pensiero, fanno paura! Spaventano perché mettono a nudo, non lasciano spazio a mascheramento, giravolte ... I "diavoli volanti" vivono con il "pane" del diavolo: la menzogna. Menzogna che può essere falsificazione della verità, ma anche adulterazione, oscuramento ... Vediamo i due tipi di "diavoli" in voga.

Uno è becerato. Cerca il proprio profitto sfruttando la menzogna: per elogiare tutto quello che viene a proprio vantaggio o screditare tutto quello che non va nella propria direzione. Tutto questo fregandosene della verità. Basta guardare un Tg, un programma qualsiasi per capire. Non ci vuole molto. Il secondo tipo di "diavoli" è diverso. Non cerca il proprio interesse inteso come profitto, con le dovute eccezioni, ma spesso cerca delle basi a sostegno delle proprie idee e convinzioni, spesso strampalate.

E qui il panorama è variegato. Una carrellata: santoni, medium, corsi di vario genere, associazioni di vario genere, tecniche di vario genere, fenomeni strani, apparizioni strane, miracolismo ... annunci di cambiamenti che sconvolgono il mondo, veggenti, Alcuni alimentati da persone "indipendenti", altri da persone sedicenti cristiane, laiche e non! Finale: è pura follia! E nemmeno questo sarebbe il problema.

La questione centrale e, purtroppo, devastante è quella degli "evasi". È questa la misura per valutare una situazione. Esempio lampante: c'è un gruppo, un evento ... come sta chi lo ha vissuto ed ora ne è fuori, o anche dentro? Ecco il punto. In molti casi c'è la delusione, la tristezza, la rabbia, il ricorso a cure o simili. Ma chi organizza o progetta le cose non si pone queste scomode domande. Sono animatore (a qualsiasi titolo) di un gruppo, qualcuno che prima via apparteneva ora non frequenta più: come vive la situazione? Ecco quale sarebbe la domanda. Ma non viene posta. La risposta, in molti casi, è: ossa rotte. E allora. È fin troppo facile, da animatori, dare sempre la colpa a chi lascia attribuendo incarichi a forze malefiche o, se va bene, a carenze caratteriali. Un gruppo può essere lasciato semplicemente perché non è la nostra strada. Ma senza farsi male. Abbiamo capito. Soluzioni? La migliore, ovviamente, sarebbe che gli "organizzatori" la smettessero di formulare fantasie dando magari retta alle proprie carenze. Ma questo, specie nei momenti difficili come questo, è impossibile. Ci sarà sempre chi vede santi che appaiono, oggetti che volano ... Soluzione come piano B? È sempre difficile, ma da provare. Cominciamo a stare coi piedi per terra. Mettiamo dei paletti: ogni volta che le leggi della natura si interrompono c'è da vedere bene; vediamo se la situazione è approvata dalla Chiesa, non solo perché dogmaticamente ispirata, ma anche perché "esperta" in materia; ragioniamo col nostro cervello, che è dono di Dio; facciamo una statistica del passato e scopriremo le "bufale". È di certo un problema di cui bisogna parlare per fare un servizio all'uomo. I non credenti hanno l'obbligo di far vincere l'uomo e la scienza. I credenti hanno l'obbligo di far vincere Dio (scrittura, Tradizione, magistero), l'uomo e la scienza. Perché le cose dell'universo: o si spiegano con leggi delle scienze (tutte le scienze) o si spiegano con le leggi di Dio (fede, scrittura, ...) o sono cretinate. Non c'è altro. Pace e bene.

Marcello Fagioli

Le dissi che era in errore e che l'anno prossimo in un'altra classe non si poteva inserire così bene come nella nostra: "Non vogliamo regalarle la promozione ma farle capire che dipende da lei impegnarsi a studiare." Alla fine la mamma piangeva di gioia perché vedeva Marisa che aveva fatto tanti progressi. Poi Forlano, il mio "terroncino calabrese" era stato investito davanti alla scuola da uno dei ragazzi "teppisti" che frequentava Pizzi.

Forlano non volle accusare nessuno perché i compagni erano andati in ospedale e gli avevano dimostrato affetto e temeva che facendo la "spia" potevano far del male anche a loro.

Io andai a trovarlo in ospedale e gli promisi che sarei andata a fargli i corsi di recupero.

Salvatore Forlano fu operato al femore e dopo l'intervento doveva stare fermo un mese.

Coinvolsi i suoi compagni per aiutarlo a studiare. Erano tutti solidali e cominciarono a discutere come organizzarsi. Prevalse l'opinione di Marisa. Farfugliando suggerì che per il bene di Salvatore si accoppiasse con uno bravo nelle materie letterarie e un altro in quelle scientifiche.

Forlano scrive: "questo pomeriggio è venuta anche Marisa. Mi ha regalato il libro Pinocchio e mi ha detto se per piacere glielo leggo, poco per volta...."

Io, Prof. Drei, rifletto e dico: "che mi importa se non è precisa la sintassi, la grammatica... Questa pagina mi ha fatto scoprire la ricchezza interiore di Marisa e mi ha riconfermato quella di Salvatore.

"Come si può dire gravemente ritardata una bambina che ha avuto la delicatezza di offrire il suo aiuto chiedendo aiuto?". Le settimane, i mesi sono passati, direi sono volati. Manca poco alla chiusura delle scuole. I ragazzi mi hanno accettata, si fidano di me, sanno che possono confidarmi i loro dubbi. E questa fiducia mi è servita per educarli. Ero appena entrata in classe e vedo Giancarlo Lombardi che con aria misteriosa mi sussurra che vorrebbe parlarmi in privato. Tira fuori dai suoi moncherini un regalo per me. Io gli dico che non lo posso accettare.

Allora lui chiede di uscire e chiede al bidello di telefonare al padre. Il padre viene a scuola e parla con la preside. Vengo chiamata. Il padre comincia a raccontare la storia della sua famiglia da quando è nato Giancarlo. ... Quest'anno per la prima volta è stato accettato in una scuola pubblica e voi tutti lo avete accolto così bene e con tanta naturalezza da ridarci la vita. Sono quindici giorni che gira da una vetrina e l'altra per scegliere qualcosa di bello e di adatto a lei. Non deve offendersi, signora, se mio figlio si è permesso di farle un piccolo dono."

La preside fece chiamare Giancarlo che mi porse il pacchetto.

A casa, nell'intimità, lo aprii e trovai una rosa di ceramica rossa legata in peltro.

Infine arrivò la tanto attesa recita scolastica.

Lo Spiritual negro era intitolato: Tutti i figli di Dio hanno le ali.

"io ho le ali, tu hai le ali

tutti i figli di Dio

hanno le ali.

Quando sarò in cielo

metterò le mie ali,

volerò per tutto il cielo di Dio "

Ma dove erano i miei violenti ragazzi? Avevo davanti a me solo dei bambini emozionati e a fianco a me Marisa. Agli applausi scroscianti i miei alunni si inchinavano compiti, corretti, orgogliosi del loro ruolo di attori e io me li guardavo come tutte le mamme del mondo guardano i loro bambini.

Conclusione

Una scuola in una società emarginata. Una scuola media di estrema periferia nella commovente cronaca di una insegnante. La Drei con l'aiuto della preside e gli altri professori è riuscita ad andare oltre le violenze e capire le fragilità, i disagi e le grandi sofferenze.

Questi suoi alunni, con fatica, educandoli, amandoli, correggendoli ha ottenuto la loro fiducia.

Il messaggio di amore "Tutti i figli di Dio hanno le ali"

Un saluto e per chi vorrà, al prossimo mensile.

Simonetta Sabatini

Ma la tentazione, che chiede
il cuore alla misericordia, sta
nel chiedere a Dio la grazia
per uscire dai problemi =
= è fede pura non chiedere mai
per raccogliere il tutto
per la fiducia vera in Dio
Francesco di Sales racconta
di aver chiesto a Dio 3 cose
in tutta la vita =
= se poteva rimasere, non
avrebbe chiesto niente =

la misericordia può sfuggire
al tuo cuore perché la vita
va in avanti con esigenze
nuove = è necessario vivere
ancora altra misericordia
= ti provoca e ti mette alla prova
con la sorpresa di trovare
attorno a te un modo nuovo
per esprimere i tuoi senti-
menti =

Padre Pancrazio

TUTTI FIGLI DI DIO

Tutti figli di Dio è il titolo del libro che vi racconterò. L'anno di pubblicazione è il 1977.

Si capisce il perché di questo titolo solo dopo essere entrati nel cuore della storia.

Una professoressa trasferita in una scuola della periferia milanese, si trova ad affrontare una prima media violenta e asociale. Con fatti realmente accaduti racconta questo disagio, imputabile non tanto ai giovani ma alla società degli adulti che li circonda...

Recensione

Scoraggiata dai complessi problemi che deve affrontare nella sua classe, Susanna Drei - professoressa di lettere in una scuola media della periferia milanese - decide di chiedere il trasferimento.

Fra i suoi allievi vi sono ragazzi ribelli e asociali che spesso provocano gravi incidenti e inoltre la presenza di alcuni handicappati - richiesta dalla nuova legislazione scolastica - rende difficile l'attività didattica.

Tornata sulla sua decisione in seguito alle insistenze della preside, Susanna Drei ha modo di approfondire la conoscenza dei suoi ragazzi, e man mano che il tempo passa, scopre che dietro il comportamento di ciascuno di essi si cela un caso umano, un dramma affettivo e familiare. Pur dedicandosi al suo difficile compito con pazienza e affetto, Susanna non riuscirà a risolvere tutte le difficoltà che le si presenteranno nel corso dell'anno, tuttavia, dal suo rapporto con questi "terribili" scolari, scaturirà una straordinaria lezione di amore e di altruismo.

Trama

Assente la prof. Drei per malattia, la classe viene affidata alla supplente prof. Valenza.

La Valenza cerca di ristabilire l'ordine più volte; si avvicina all'alunno Donato e lo invita ad uscire dalla classe. Donato più volte rientra in classe, disturba e riesce. Finché la prof. Valenza scende dalla cattedra e va verso la porta. Non fa a tempo ad afferrare la maniglia che il battente si apre urtandola violentemente.

Accorre il bidello che porta Donato subito in presidenza. In classe intanto l'alunno Pizzi, approfitta del trambusto si lancia contro Colberti, colpendolo con pugni e calci. Mario Colberti cade a terra tramortito, ha il volto insanguinato e sviene nel momento in cui la prof. Valenza sta rientrando in classe. Da lì accadono tutta una serie di fatti che vengono esposti alla Preside. La signora Pizzi, madre di Gigi, è convinta di una congiura nei riguardi del figlio. La verità è che nel quartiere i genitori vanno al lavoro e i bambini sono abbandonati a se stessi, crescono nella strada, assorbendone tutte le brutture possibili... Ora si è inserita anche la droga. Questi ragazzi fin da piccoli si abituano all'inganno, alla violenza, e quando è il momento di andare a scuola, non ci vanno, tanto nessuno ve li spinge. La Preside è decisa: bisogna aiutarli a inserirsi nella società. Il ragazzo Gigi Pizzi fuori nel ghetto viene comandato; in classe comanda lui.

Conseguenza: un clima di terrore in classe. Si fece una riunione. La Preside ha chiesto che tutti devono partecipare e discutere; sia i professori, sia genitori, ma soprattutto i studenti.

I ragazzi avevano recepito... erano meravigliati, la sorpresa di essere chiamati in causa. Un bambino di nome Giancarlo Lombardi focomelico del Don Gnocchi, nato senza mani, si alzò in piedi.

"E' vero abbiamo tutti paura" ci dice Gigi "se non mi porti le sigarette ti picchio"... e così via.

Ora tutti volevano parlare. E raccontavano gli episodi di violenza che avevano subito.

E alla fine i ragazzi dimostrarono più bon senso dei genitori.

Da questo episodio la prof. Drei decise di non chiedere il trasferimento ma di cercare di aiutare questi scolari. Le altre insegnanti le proposero di partecipare alle loro lezioni per capire meglio gli alunni; la prof. di disegno, la prof. di musica. La classe piano piano comincia ad amalgamarsi.

L'alunna Marisa riesce a muoversi solo in virtù di un grosso busto e le stampelle. E' difficile capire cosa dice perché anche i movimenti della lingua sono semiparalizzati. Si è inserita con gli altri scolari e le compagne l'aiutano. Lei è felice di essere a scuola.

Quando presentai il primo pagellino ai ragazzi dissi anche che avrei fatto dei corsi di recupero.

Gli alunni pensavano che li avremmo bocciati. Invece con questa mia idea si era risvegliato nella classe l'interesse allo studio. Si era aperta davanti a loro una speranza.

Il giorno dopo venne la mamma di Marisa ringraziandomi e dicendo che anche se non sarebbe stata promossa andava bene lo stesso perché era felice così.